

Omelia X^ Domenica del tempo Ordinario 10 Giugno 2018

Il Vangelo di questa domenica ci conduce in un momento molto difficile della vita di Gesù, quello in cui venne accusato di essere un matto e un indemoniato.

Vediamo cosa avvenne.

Gesù è a Cafarnao (nord della Palestina) ed era con i suoi apostoli. Da sud, cioè dalla Giudea, arriva una sorta di commissione d'inchiesta per indagare su questo nuovo fenomeno dal nome Gesù.

Nel contempo dalle colline della Galilea scendono i suoi parenti, anche loro per affrontare il caso di questo loro parente che sempre più li metteva in difficoltà. A questi parenti infatti tanti rinfacciavano: *Ma chi si crede di essere questo vostro Gesù. Ma ditegli qualcosa, è un invasato.*

In pratica, la commissione dalla Giudea e i parenti dalla Galilea diedero vita a una sorta di manovra a tenaglia contro il sovversivo Gesù, il maestro fuori regola, il fuorilegge, il presunto Messia che aveva fatto di Cafarnao il suo quartier generale. Risultato: i primi sentenziarono che Gesù andava annoverato tra le persone possedute da un demone, i secondi invece - i parenti - si limitarono a chiedere scusa ai presenti ma era proprio per questo che erano venuti a Cafarnao; erano venuti per portarselo via.

Cito il testo evangelico: *Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: 'È fuori di sé'. Fuori di sé sta per matto, impazzito, disturbato diremmo noi oggi.*

Quindi, Gesù quella volta ricevette un duplice marchio: di scomunicato e di figlio del diavolo da una parte e di persona fuori di senno dall'altra.

Questi sono i fatti, ora qual è l'insegnamento che dobbiamo trarre?

Non dovrebbe accadere anche a noi quel che accadde a Gesù? Dico così perché solitamente la sorte del maestro è sempre anche la sorte dei discepoli. Cosa disse Gesù un giorno? *Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me (Gv 15,18).* Mai dobbiamo scordare che tutti noi siamo discepoli di un Gesù che fu schiaffeggiato, schernito, coperto di sputi, rivestito di una porpora da beffa, coronato di spine, come a dirgli *sei un re per burla.*

Ne deriva che se un cristiano va bene a tutti, se un cristiano è l'uomo per tutte le stagioni, se un cristiano non riceve alcuna critica, è segno che è più omologato al mondo che al Vangelo.

Al contrario, sentirsi in questo mondo un poco spaesati e stranieri può essere segno di autenticità cristiana.

Lasciatemelo dire: non si è cristiani veri se non si è un po' folli.

Se agisci con buon senso e ragionevolezza è segno che umanamente sei a posto, ma per essere cristiani devi andare oltre il buon senso, mettendo in conto che anche a te come a Gesù possa venir detto: Ma tu sei fuori!

A dire il vero, noi siamo una società strana per non dire ipocrita. E dico il perché. Un S. Francesco d'Assisi oggi è ritenuto un grande da tutti, credenti e non. Se però noi fossimo vissuti ai suoi tempi, quando si spogliò nudo in centro ad Assisi o diede via ai poveri tutti i beni del padre, probabilmente anche noi lo avremmo definito un pazzo. E invece, oggi, è considerato un esempio per tutti da imitare.

Un po' come Gesù, che quando camminava per le vie della Palestina c'era chi lo considerava un disturbato, oggi tutti, anche i non cristiani lo considerano comunque uno dei grandi dell'umanità.

Vengo allora alla domanda che consegno a me e a voi: da quando in qua passare per chiesolani o essere presi in giro è la peggior disgrazia?

Non sarà che ci siamo un po' troppo omologati a questo mondo?

Non sarà che abbiamo un po' troppa paura a distinguerci dagli altri?

Non sarà che abbiamo un po' troppo timore a uscire dal coro del comune sentire, del comune parlare, del comune comportarsi?

Sappiate che non manca mai il coraggio per dire ciò che tutti pensano.

Con gioia voglio segnalare che nella nostra unità pastorale di Calerno e S. Ilario ci sono esempi belli di persone e famiglie che non si sono lasciate condizionare dallo spirito del mondo, ma con coraggio han fatto scelte contro corrente.

Io stesso coi miei orecchi e occhi ho visto e sentito gente che ha ironizzato su quei genitori arrivati ad avere fino a 5 figli o su un giovane deciso a diventare prete o su una giovane decisa a farsi suora o su coloro che utilizzano le proprie ferie, non per andare in vacanza, ma per fare un servizio di volontariato nei campeggi parrocchiali.

Ripeto, c'è chi scuote la testa con ironia innanzi a queste cose.

Il Vangelo dunque questa mattina ci interpella sul coraggio e ci dice: *sappi che è solo col coraggio che offri una bella testimonianza.*

Diceva S. Ignazio di Lojola: *Se non diamo più fastidio, siamo venuti meno alla nostra missione.*

Gesù, questa mattina usciamo di chiesa con queste parole: uscire allo scoperto, prendere posizione, dire da che parte si sta, saper soffrire per amore tuo. Affiancati a noi affinché quanto ci chiedi si realizzi.